



## ANNINA VALLARINO

DISTINGUERE TRA PROBLEMI REALI E MODE ATTUALI, A PARTIRE DAL «PATRIARCATO», IN CUI UN GENERE SESSUALE È RAPPRESENTATO COME «CLASSE OPPRESSA». UNA SAGGISTA MUOVE LA SUA AUTOCRITICA. SENZA PREGIUDIZI IDEOLOGICI.

# «Sono le donne le vere vittime del neofemminismo»

di Maurizio Caverzan

**I**rrquieta e dinamica, Annina Vallarino ha cambiato spesso città: Genova, Bologna e Milano, poi Londra, dove ha conseguito il master al London College of Communication, e ora vive nel sud della Francia. In mezzo a tanti spostamenti, il suo centro di gravità è il lavoro di editor e la scrittura con una predilezione per le questioni femminili. Ha appena pubblicato *Drama* (Neo edizioni), il suo primo romanzo, e subito dopo il saggio *Il femminismo inutile. Vittimismo, narcisismo e mezze verità: i nuovi nemici delle donne* (Rubbettino editore).

**Come mai un titolo così controcorrente?**

È un titolo che, molto umilmente, si rifà a *Il sesso inutile*, scritto da Oriana Fallaci nel 1961. Esprime il mio pensiero sul neofemminismo odierno: dannoso e quindi inutile.

**Che cosa le ha fatto fare una simile follia?**

Ho vissuto a lungo a Londra e visto da vicino l'evoluzione del neofemminismo. Ho letto saggi critici

inglesi, americani, francesi, ma nessuno osava proporre uno per il pubblico italiano. Così, l'ho visto come una necessità. Poi ho incontrato i dirigenti della casa editrice Rubbettino...

**Le neofemministe sono il suo movente?**

Il conformismo paralizza il pensiero. Se una donna dice qualcosa che non rientra nel canone prestabilito è considerata una traditrice. Da post-femminista ritengo necessario guardare avanti, mentre su molti fronti stiamo assistendo a una regressione culturale.

**È per questo che alcune neofemministe sostengono che «non è un bel momento per essere donne»?**

No. Lo dicono perché serve a creare l'«esercito di spaventate». Il catastrofismo rimpolpa le platee di lettrici e di seguaci. Questo non significa che non ci siano problemi reali, ma da qui a dire che siamo una classe di oppresse c'è un oceano.

**L'arma principale di questo movimento è il vittimismo?**

Essere vittime rende intoccabili e innocenti. Oggi è impossibile attribuire

una pur minima corresponsabilità anche alla vittima. Una volta si diceva «se l'è cercata», oggi per fortuna non più. Ma siamo precipitati nell'atteggiamento opposto: se si danno consigli di prudenza alle ragazze scatta subito l'accusa di *victim blaming*. Niente discernimento, parlare di prudenza equivale a colpevolizzare le ragazze.

**La vittima ha ragione a priori, se poi è donna ha un potere illimitato: perciò sembra che le donne abbiano solo diritti?**

Si dà sempre ragione ai bambini capricciosi e ai matti. Le neofemministe sentenziano che una donna non può criticare un'altra donna. Ma è un approccio regressivo che nega alle donne lo status di persone e individui completi, prima che di donne.

**La vittimizzazione è un metodo di affermazione: «soffro quindi esisto».**

**Cosa pensa delle interviste con la rivelazione incorporata del trauma infantile o adolescenziale patito?**

In inglese si chiama *oversharing*, eccesso di condivisione. Oggi l'eroe è chi condivide il trauma con il pubblico



RUBBETTINO

Settimanale  
10-07-2024  
Pagina 20/23  
Foglio 2 / 4



www.ecostampa.it

## FEMMINOCRAZIA OGGI

Annina Vallarino, curatrice editoriale e scrittrice, è da poco uscita con *Il femminismo inutile* (Rubbettino editore). Sotto, un corteo per l'aborto nel 1978, a Roma.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833





## ANNINA VALLARINO

non colui che svela come l'ha superato. Per questo racconto la storia di Samantha Geimer, la ragazzina tredicenne violentata da Roman Polanski che si è stancata del ruolo di vittima nel quale i media l'hanno imprigionata. Dice: ok, mi è successo, ho sofferto, ma sono ripartita. Le neofemministe la considerano una «povera inconsapevole».

**Oltre a quella rappresentata dalle tante donne al potere, anche questa è «femminocrazia»?**

La soluzione alla maschiocrazia non è certo la femminocrazia. Abbiamo bisogno di politici bravi e capaci che parlino a tutti. Le donne devono entrare nell'agorà come individui.

**Che ruolo hanno le star di Hollywood e le donne dell'«upper class» americana?**

Sono state fondamentali per il #MeToo, che negli ultimi tempi è diventato una sorta di marketing della sofferenza che premia le donne che si mostrano vulnerabili.

**Come mai pur avendo successo ed essendo esaltate dai media sono così frustrate?**

Lo sono davvero? Non essendoci più il rapporto verticale con il pubblico, la star vuol farci credere di essere come noi.

**E noi ci cadiamo in pieno?**

Anche perché il racconto del trauma diventa subito intrattenimento. Ci piace farci gli affari delle celebrity. Inoltre, parlando di molestie, il sesso vende.

**Tutto questo cosa c'entra con l'emancipazione femminile?**

Niente. È un femminismo elitario, di lusso, degli affari marginali. Settimane a parlare di Giorgia Meloni che vuole farsi chiamare premier con l'articolo maschile... Utilità per la vita quotidiana delle donne? Zero.

**Ma si combatte il sessismo della grammatica italiana.**

Altro tema molto «middle class», come

**Personaggi pubblici che si propongono come «fari» per le masse, femminili, secondo Annina Vallarino. A destra, la giornalista palestinese Rula Jebreal, 51 anni; sotto, la scrittrice Michela Murgia (1972-2023).**



direbbero gli inglesi, il cui unico scopo è far vendere libri e aumentare i follower. Questo controllo del linguaggio mi ricorda le suore di una volta che pretendevano il parlare pulito.

**Che cosa accomuna il neofemminismo propugnato da personaggi pubblici come Michela Murgia, Laura Boldrini e Rula Jebreal?**

Il fatto di essere maternaliste. Si

propongono come fari della massa. Parlerei di influencer più che di intellettuali, perché tendono a dire quello che molte donne vogliono sentirsi dire. Invece, gli intellettuali sanno essere scomodi a costo di deludere la loro platea.

**Il maternalismo gemello del paternalismo?**

Condannano il paternalismo, ma lo sostituiscono rivolgendosi a delle bambine, non a persone adulte.

**Il «neofemminismo intersezionale» è molto ambizioso perché allarga la sua sfera d'azione?**

È un'espansione illusoria.

L'intersezionalità trascura pilastri fondamentali come la laicità, baluardo dei diritti femminili, e la dimensione di classe. Non è in grado di parlare a tutte le donne, ma solo alle sue adepti che comunicano fra loro con un lessico cifrato. Le intenzioni sono nobili, la messa in pratica no. Il 7 ottobre le intersezionali hanno optato per il mutismo davanti alle donne ebraiche violentate. Nella loro mappa di oppressione non erano le vittime perfette.

**Che cos'è la noia di essere libere?**

Nel mondo odierno, dove la sopravvivenza non è più la nostra







## FEMMINOCRAZIA OGGI

principale preoccupazione e il tempo libero abbondante, è quasi naturale, in assenza di nemici reali, crearne di immaginari. A me molte di queste accese discussioni su inezie sembrano il sintomo di donne fortunate, che hanno tanto tempo libero e nessun problema serio da affrontare.

**Un'altra regola delle neofemministe è non pretendere da loro la coerenza, così possono avere ascelle non depilate per ribellarsi ai canoni occidentali e al contempo indossare abiti firmati.**

Viviamo felicemente in un momento di libertà. Ma se ci si pone come guide del pensiero femminista bisogna accettare di rispondere a delle domande. Invece, si rifiuta il dibattito. «No debate» è uno slogan di questo movimento.

**Messo in pratica anche impedendo al ministro della Famiglia e la parità Eugenia Roccella di parlare?**

L'intolleranza non è un fenomeno solo italiano, basta guardare cos'è accaduto in Gran Bretagna a J. K. Rowling, l'autrice di *Harry Potter*. Le femministe storiche sono tacciate come Terf (*Femministe radicali trans escludenti*, ndr) perché pensano che l'identità sessuale non debba essere soppiantata da quella di genere.

**«Cultura dello stupro», «mascolinità tossica», «patriarcato sistemico»: c'è anche una nuova lingua?**

Sono espressioni di moda nate nei college americani, versioni pop del linguaggio accademico. Servono a far sentire esperti chi le usa. Per esempio, una locuzione come «cultura dello stupro», non è solo usata dalla ragazzina con le amiche o dall'influencer nelle slide, ma anche dai giornalisti e dai media.

**Icona «riformata». L'attore anglo-francese Timothée Chalamet, 28 anni. Tra i suoi film più recenti, *Wonka* (2023) e i due episodi di *Dune* (2021 e 2024).**



**Il saggio di Annina Vallarino, *Il femminismo inutile* (Rubbettino, 176 pagine, 16 euro).**



Gettyimages, Contrasto, Ansa

E spesso viene accettata senza capire bene cosa c'è dentro.

**E cosa c'è?**

È un termine-bulldozer che descrive un generico ambiente culturale e ormai racchiude tutto il ventaglio di ciò che opprime le donne, dallo sguardo insinuante fino al femminicidio. Ma nella sua malleabilità dimostra la sua vaghezza.

**Nel libro parla dello «statistiche neofemminista».**

Sono le mezze verità. Per esempio, la disparità salariale raccontata come un furto. Nessun economista ne parla così, ma come di un fenomeno complesso, legato alle scelte dei campi lavorativi, al fatto che molte donne optano per il part-time o che devono assentarsi per la maternità o la cura della famiglia.

**Infine c'è l'antagonismo nei confronti degli uomini, dipinti a volte come ontologicamente colpevoli.**

Siamo ancora in piena ideologia nordamericana. Queste accuse sono un boomerang perché alimentano gli influencer maschili che rispondono all'odio misandrico con l'odio misogino. Il risultato è la polarizzazione del dibattito, fino all'incomunicabilità.

**Perché l'attore Timothée Chalamet oggi è così idolatrato?**

Perché, se il nuovo obiettivo è decostruire il maschio, lui è l'immagine dell'uomo riformato che deve somigliare alla donna.

**È l'icona globale della fluidità del Terzo millennio?**

Credo lo sia per un gruppo ristretto di donne. Nei sondaggi, la gentilezza e la vulnerabilità non svettano tra i motivi che presidono alla scelta di un uomo, mentre lo sono la protezione e la ricerca di sicurezza. Perché poi, non di rado, nella vita reale, le donne si innamorano degli uomini che le infastidiscono. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 luglio 2024 | Panorama 23